



► Archivio News

L'AGENZIA
AREE D'INTERVENTO

NORMATIVA

STRUTTURA

BANDI E CONCORSI

U.R.P.

► NEWS

Archivio

PER CONTATTARCI

HOME

Presentazione dei lavori alla "Soglia mobile di fondo sul ramo sinistro del Tevere"

Martedì 21 settembre 2004, alle ore 09,30 in Roma presso l'Isola Tiberina, si è svolta la presentazione dei lavori realizzati dall'Ardis.

Sono intervenuti il Presidente della Regione Lazio On. Francesco Storace, l'Assessore all'Ambiente On. Vincenzo Saraceni, il Prof. Gianmarco Margaritora dell'Università "La Sapienza" di Roma e il Direttore Generale dell'Ardis Dr. Ing. Nando Pierluisi.

Il problema del flusso del Tevere

Armonizzare il flusso del Tevere nei due rami che scorrono cingendo l'Isola Tiberina in un abbraccio, a volte, "sin troppo affettuoso", è sempre stato un tema dibattuto da istituzioni, tecnici ed esperti più o meno competenti sulla materia. Addirittura, verso la fine del 1800, qualcuno arriva a prospettare la drastica e curiosa soluzione di eliminare l'Isola stessa, mediante il completo interrimento del ramo sinistro, per favorire il regolare corso del fiume.

Chiaramente, per motivi storico-culturali, ambientali e artistici, l'Isola viene comunque conservata, anche se, poi, si vengono ad aggravare i problemi di interrimento del ramo sinistro a causa della ridotta velocità dell'acqua. Un fenomeno, quest'ultimo, che viene enfatizzato da un imperdonabile errore progettuale commesso durante la realizzazione dei muraglioni, eseguiti a partire dal 1875, dopo la "piena storica" del 1870 e terminati solo nel 1926 con il tratto sotto l'Aventino, che vede il ramo destro più ampio di quello sinistro di ben 10 metri (70 metri contro 60).

Il corso sproporzionato delle portate d'acqua nei due rami del Tevere è, come accennato, causa dell'interrimento del ramo sinistro per scarsità di flusso, mentre a destra è origine, tra l'altro, del crollo dei muraglioni appena ultimati (1900), per il problema inverso.

L'abbassamento generale dell'alveo del fiume in atto negli anni Trenta del secolo scorso, comporta la costruzione di nove soglie nel tratto urbano.

Di questi interventi, risultano fondamentali per la stabilizzazione del livello fluviale quelli a valle di Ponte Milvio e i due, appunto, dell'Isola Tiberina.



I lavori di ripristino della soglia nel ramo sinistro

Il nodo idraulico rappresentato dall'Isola risulta ormai essere di particolare e delicata soluzione. Il difficile compito di equilibrare il flusso idrico nei due rami viene svolto dalla soglia a valle di Ponte Cestio, in sostituzione di quella del 1900 ormai ammalorata, e quella a valle di Ponte Garibaldi, in funzione dal 1965 ed oggi ricostruita e munita di paratoia mobile al fine di assicurare un deflusso finalmente equilibrato fra i due rami dell'Isola per tutta la scala delle portate. L'esigenza di ottimizzare la funzionalità delle soglie, tenendo in debita considerazione

che il flusso del Tevere appare piuttosto variabile e torrentizio, trova la sua pratica soluzione attraverso un progetto complessivo che, appunto, sposta la soglia del ramo destro sino a valle di Ponte Cestio e nella trasformazione, a sinistra, delle ormai obsolete soglie fisse in struttura mobile ad altezza variabile.

L'opera

Gli interventi sul ramo sinistro del fiume si sono succeduti numerosi nell'arco di due secoli e solo grazie alla recente iniziativa congiunta di Stato, Regione Lazio e Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS) è stata avviata la fase finale con la messa in opera della soglia mobile e la ultimazione del progetto. I lavori effettuati

consistono, principalmente, nel posizionamento di una paratoia metallica nel ramo sinistro del Tevere, allo scopo di regolare i deflussi nei due rami del fiume dell'Isola Tiberina.

La suddivisione in tre sezioni indipendenti della paratoia metallica, per una lunghezza complessiva di 42 metri, consente una maggiore ottimizzazione e affidabilità del sistema di soglia mobile. La movimentazione, infatti, può anche essere effettuata attraverso l'utilizzo indipendente delle sole sezioni interessate, attraverso un automatismo azionato da pistoni oleodinamici. La cabina di controllo delle paratoie è posizionata sul Lungotevere de' Cenci, all'inizio di Ponte Garibaldi, ed è collegata alla soglia mobile tramite le tubazioni dell'olio di azionamento dei pistoni posizionate in un cunicolo ricavato nella banchina sinistra. La manutenzione periodica dell'opera è effettuata mediante una panconatura, da fissare a delle pile intermedie smontabili, che permette di intercettare il flusso dell'acqua e di mettere in secca la paratoia, rimuovendo quindi la necessità di sbarrare il fiume con un argine di terra a monte della struttura.

L'opera è stata finanziata dalla Regione Lazio per un importo di circa 1.300.000 euro, mentre la sua realizzazione ottenuta nei tempi previsti ed effettuata dall'Agenzia regionale ARDIS, ha richiesto un periodo di circa sette mesi: da maggio al novembre 2003.



ARDIS, l'Agenzia regionale responsabile del procedimento

L'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS) è un Ente di diritto pubblico istituito dalla Regione Lazio con L.R. n. 53 dell'11 novembre 1998, preposto alle attività di prevenzione, vigilanza, controllo e difesa del suolo nel territorio di competenza.

In particolare, le funzioni esercitate dall'ARDIS sono le seguenti:

1. gestione delle opere idrauliche relative alle aste principali di tutti i bacini idrografici ricadenti nel territorio regionale;
2. realizzazione delle opere di difesa della costa;
3. gestione del servizio idrografico e mareografico.



La gestione delle opere idrauliche consiste nelle attività di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione delle opere idrauliche sulle aste principali dei bacini regionali, individuate con Delibera regionale, e comprende importanti servizi quali la polizia idraulica e delle acque, il servizio di piena e di pronto intervento.

Le opere di difesa costiera di competenza, sono sia quelle mirate al contenimento dei processi erosivi ed alla ricostruzione di arenili e fasce demaniali, sia quelle necessarie per la salvaguardia di abitati e pubbliche infrastrutture.

Il servizio idrografico e mareografico è stato attribuito all'ARDIS dalla legge finanziaria regionale per il 2003 e raggruppa le competenze di monitoraggio delle risorse idrauliche, con raccolta, elaborazione e conservazione delle sequenze dei dati relativi alla meteorologia, idrografia e mareografia.

L'Isola Tiberina. Cenni storici

Dovuta, secondo la leggenda, all'accumulo di fango sulle messi di Tarquinio il Superbo gettate nel Tevere dai Romani quando lo cacciarono, è in realtà tufacea, come i vicini colli. Guado naturale, fu determinante per il costituirsi di insediamenti stabili sulle alture circostanti e venne collegata alla terraferma da due ponti verosimilmente dapprima lignei e poi (sec. I) in muratura (gli attuali ponti Fabricio e Cestio), uniti da una via (vicus Censorii). Luogo di culto per varie divinità, fu dedicata principalmente al dio della medicina Esculapio, il cui serpente, portato a Roma da Epidauro per debellare la peste del 293 a.C., saltando dalla nave che lo trasportava avrebbe ridisceso il Tevere dai Navalia del Campo Marzio fino all'isola scomparendo poi nel luogo dove fu costruito il nuovo tempio, inaugurato nel 289 a.C. Attorno al tempio, come ad Epidauro, dovevano sorgere dei portici destinati al ricovero dei fedeli malati, ed è certamente singolare che l'isola abbia continuato ad essere luogo di cura e sede di un ospedale attraverso il Medioevo fino ai nostri giorni. Altri santuari minori occupavano il lato settentrionale dell'isola: quelli di Fauno e di Veiove, dedicati ambedue nel 194 a.C., erano probabilmente vicini tra loro; un sacello di Iuppiter Iurarius (garante del giuramento) sorgeva in corrispondenza della chiesetta di S. Giovanni Calibita, dove fu scoperto un mosaico con il nome della divinità.

Da un'iscrizione si deduce anche il culto di Bellona, detta Insulensis. La leggenda e il profilo dell'isola suggerirono la sistemazione del perimetro esterno in forma di nave da guerra, con arginature e terrapieno attrezzate per gli ormeggi e con un obelisco come albero maestro, due



frammenti del quale sono conservati nel Museo Nazionale di Napoli ed un terzo a Monaco.

[🏠 torna su](#)

[PRIVACY](#) • [CREDITS](#)